

# LA PROVINCIA

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi  
DELL' ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## Atti ufficiali della Società agraria istriana.

Ricorsi contro la tariffa di classificazione concertata e stabilita per la provincia dell'Istria dalla commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria.

(Continuazione e fine).

Fatto questo calcolo che dimostra erroneo quello che servì di base alla tariffa, si aggiunge il riflesso che il vino ritraibile da una vigna deve essere distinto in due qualità, una superiore nera, l'altra inferiore bianca, producibili nella proporzione di  $\frac{5}{6}$  e  $\frac{1}{6}$ , le quali andrebbero calcolate, secondo i prezzi normali stabiliti, cioè pel nero di fior. 6., 53, e pel bianco di fiorini 4., 58 per l'emero, lo che porterebbe a meno ancora la rendita netta. Inoltre è d'uopo osservare che l'annuale indispensabile spera di acquisto dello zolfo, e quella della zolfozazione appariscono, a torto, affatto ommesse nel computo, abbenchè, se riuscite a bene, non diano scarico d'imposta, e che se nella produttività della vigna non venne fatto calcolo dell'annullamento del prodotto in forza della crittogama, non si poteva prendere a base della formazione del prezzo normale del vino, il valore di questa merce, che, appunto negli ultimi 15 anni, si alzò sensibilmente pella sua scarsezza, non dimenticato che nelle normali antiche condizioni di salute delle viti, il medio prezzo del vino di miglior provenienza del Distretto era di circa fior. 3, quello del vino delle più scarte provenienze di fior. 1.,50 al più all'emero.

La indispensabile riduzione della rendita attribuita alla I. Classe necessita la proporzionale riduzione di quelle dalla Classe II. e III.

### Vigne classe IV. (Arativi con preponderanza viti).

Secondo le annotazioni alla tariffa unificata, in questa classe dovrebbero incominciare ad essere compresi quegli arativi in cui prepondera la coltura delle viti. Preso adunque a base un tale appezzamento di ottima qualità, ed esaminato nel riguardo del prodotto lordo ricavabile e delle spese che esige, pare si debba

venire a conclusioni, circa la rendita netta, ben differenti dalla approvata tariffa.

In quella è attribuito ad un pezzo di un jugero IV classe vigne, una rendita netta di fior. 19; però, sulla base della media desunta da tre rilievi di rendita lorda fatti dalla Commissione dei territorj di Pirano, Pinguente, e Capodistria, media, che non si scosta di molto dal vero, e che ascende al reddito di fior. 82,62, e sulla base del conto di spese pell'appezzamento di Pirano (ritenuto media), fatto dalla stessa Commissione, e rettificato in alcune partite necessariamente aumentabili, pel riflesso che quel conto di spese si riferiva a giornata di aratura e zappatura, la quale non basta pel jugero della bassa Austria, eccedente di 400 Klafter la giornata di terra qui in uso, e che corredato dalla certificazione peritale si allega sub G, si dovrà scendere alla conclusione che il reddito netto di un jugero di arativo in cui preponderi la coltura della vite, non possa superare i fior. 10, cioè che sta d'altronde in proporzione col sopra dimostrato reddito della vigna pura di I. classe. Anche in questa coltura vanno però prese in riflesso

G.

Copia.

### Spese della Vigna Classe IV.

*Aratura di un jugero . . . . .	f.	9	33
dto per stobbia . . . . .	"	5	"
Raccolta 4 giornate . . . . .	"	3	20
dto       dto . . . . .	"	1	60
Zappatura o rincalzatura per 4 giornate . . . . .	"	3	20
Altra zappatura . . . . .	"	1	60
Semina e raccolta fagioli giornate $2\frac{1}{2}$ . . . . .	"	"	60
Sradicamento erba 4 donne . . . . .	"	"	80
Taglio frumento 4 donne . . . . .	"	"	80
dto sorgheta 4 dto . . . . .	"	"	40
Raccolta formentone 2 giornate e $\frac{1}{2}$ di donna . . . . .	"	"	53
Raccolta cinquantino 2 giornate e $\frac{1}{2}$ di donna . . . . .	"	"	26
Taglio cannella formentone 2 donne . . . . .	"	"	40
dto       dto cinquantino       dto . . . . .	"	"	20
dto fieno due donne . . . . .	"	"	80
			Trasporto f. 28
			72

le spese (che a torto si ommisero) di acquisto zolfo e zolfatura, perchè non producenti scarico d'imposta se portanti effetto, e perchè non volendole calcolate come mezzi a combattere la crittogama, diverrebbe equo lo eminuire il prezzo normale del vino, rialzato nel quindicennio d'assai appunto in forza di questo flagello, e del pari tenersi conto delle qualità del vino e conseguente vario prezzo come già accennato negli appunti alla classe I. Le classi susseguenti dovrebbero essere calcolate con proporzionale riduzione.

### Pascoli.

Nella proposta unificata dalla Commissione, era stato ritenuto il reddito del pascolo di I. Classe in fior. 4 per jugero all'anno. La rettifica provinciale lo ridusse a fior. 3; ma questa pure non è corrispondente al vero. Base a quell'apprezzamento sembra essere stato la pacificazione dei pascoli coi prati di classe inferiore; ove però si consideri la enorme differenza che esiste sempre fra un prato, per triste che sia, ed un pascolo qualunque, quel sistema si riconosce per affatto incapace di fornire una base.

D'altronde fu già dimostrato come l'apprezzamento dei prati sia stato eccessivo, e quindi anche a questa stregua resta dimostrato enorme l'apprezzamento dei pascoli.

L'ommissione della VII ed VIII Classe per questi terreni e poi affatto insostenibile perchè in terre abbandonate alle loro sole forze, senza intervento della mano dell'uomo, infinite, e non solo otto, debbono di necessità essere le gradazioni.

La differenza dell'apprezzamento della rendita netta risultante dal confronto del vecchio catasto colla nuova tariffa non sembra avere plausibile giustificazione, poi-

	Riporto f.	28	72
Fascine 1 donna . . . . .	f.	1	40
Trasporto derrate 2 carri . . . . .	"	1	50
Trebiatura frumento 2 giornate . . . . .	"	1	20
Semenza frumento . . . . .	"	1	85
dto frumentone . . . . .	"	"	45
dto cinquantiuo . . . . .	"	"	23
dto fagioli . . . . .	"	"	36
Zappatura 7 fileri giornate 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> . . . . .	"	3	60
dto secondaria dto 3 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> . . . . .	"	2	80
Potatura o regolatura dto 3 . . . . .	"	2	70
Legatura e impalatura dto 3 . . . . .	"	2	70
Giunchi maneale N. 27 . . . . .	"	1	62
Pali supplementari 200 . . . . .	"	2	60
Taglio verde 2 giornate . . . . .	"	1	60
Vendemmia e scelta d'uve . . . . .	"	2	72
Concime stallatico . . . . .	"	17	60
	Totale f.	72	65

Noi periti giurati in cose campestri attestiamo che secondo nostra scienza il conto soprascritto corrisponde al vero dispendio di coltura di un jugero di terra in cui prepondesi la coltivazione delle viti.

Capodistria 20 Luglio 1873.

N. Baseggio m. p. perito giurato  
Giovanni Padovan m. p. perito giurato.

chè il prodotto di questi terreni non è di quelli che abbiano avuto in commercio un elevamento di prezzo, e l'enorme divario da 52 carantani e  $\frac{1}{2}$  a fior. 3 non può essere giustificato se applicato alla miserima industria della pastorizia.

Ridotta presso alla misura del vecchio catasto la rendita netta dei pascoli di I. Classe *tutte le necessarie otto classi* dovrebbero subire una proporzionale riduzione.

### Boschi.

Questa qualità di coltura, la quale doveva essere presa in serio riflesso perchè essa sola occupa il 16% dell'area totale del Distretto, coprendo una superficie di jugeri 22627, Klafter, □ 1074 (descrizione distrettuale forestale), sembra invece non siasi abbastanza ventilata in quanto alla sua rendita, onde divenire ad un apprezzamento il quale non si scosti dal vero.

Considerando specialmente il primo gruppo *collinare*, perchè più altamente apprezzato, si evince dalla descrizione distrettuale come il prodotto annuo medio attribuibile ad un jugero di bosco si supponga di Klafter 0,65 di legna, come il turno del taglio si riguardi possa comprendere dai 7 all'8 anni, come il prezzo medio degli acquisti salga a fior. 334,40 per jugero, come sia possibile una utilizzazione secondaria del bosco qual pascolo rendente fra i soldi 50 e fior. 1,40 all'anno, e come le spese di sorveglianza non oltrepassino i 30 od 80 soldi all'anno per jugero, e come la coltura del bosco si immagini nulla. — Però il periodo dalli 7 all'8 anni non basta al crescimento medio delle legna la fuoco, e quindi la proporzione di 0,65 Klafter di legna per anno non può ritenersi per giusta se il totale prodotto va diviso in un maggior numero di annate. Così si deve ritenere che non basti la spesa fra i 50 soldi e fior. 1,40 per anno alla custodia di un jugero di bosco, poichè anche se questo importo risultasse dal computo del dispendio di custodia per qualche bosco comunale, è certo che il privato, il quale deve da sè provvedere alla tutela del suo in dettaglio, non può uscirne con tanto esiguo contributo. Il prezzo medio dei fondi desunto da qualche acquisto non può, nelle peculiari condizioni di questo Distretto, fornire norma da cui eruire la rendita anche se commisurato ad un vile tasso d'interesse, per la ragione che appunto, in vista del frazionamento della proprietà qui sussistente, e della difficoltà a procurarsi il combustibile, alcuno può essere stato indotto a sacrificare un capitale relativamente vistoso onde avere a sua libera, costante e facile disposizione un mezzo necessario alla vita.

La considerazione che la coltura sia nulla non è del pari basata sul vero, inquantochè è notorio che, fatto il taglio di un bosco ceduo, ed usciti ad una certa altezza i polloni, è assolutamente necessario schiarire la densa prunaja che vi si forma, lasciando crescere solamente le migliori più robuste piante, e recidendo con molta destrezza e lungo lavoro tutti i virgulti eccessivi. — Fra le spese di coltura, come per ogni altra partita, deve andar compreso il taglio delle piante, la divisione delle stanghe in pezzi di lunghezza commerciabile, la impastatura ed il trasporto sul luogo del mercato, ed a questo proposito si osserva che le strade, come risulta dalla descrizione distrettuale *generale*, in questo distretto sono pessime, e non buone

come sono qualificate nella descrizione distrettuale forestale.

Nell'apprezzamento della rendita dei boschi viene, secondo la più citata descrizione distrettuale forestale, fatto calcolo di un altro fattore, cioè della utilizzazione secondaria come pascolo; questo però non che un utile va annoverato tra una delle più fiere calamità di cui possano temere i boschi, specialmente cedui; e per vero, dove le mandre sono condotte a pascere nel bosco particolarmente novello, il suo rifacimento non segue che in epoca pressochè doppia del solito, gli alberi riescono mozzi, rachitici, mostruosi, ed il numero di quelli che vegetano è ridotto a meschine proporzioni, poichè il morso dell'animale alla sommità della pianticella, lo strappo, il calpestamento recano danni enormi; lungi dal ritenere quindi il pascolo come rendita accessoria dei boschi, esso va lamentato come *loro rovina*, e quindi la rendita di quello, come superata d' assai dal danno, va totalmente eliminata.

Sottratto questo fattore e ridotto al vero termine di anni 10, secondo l'attestazione peritale sub *H*, la riproduzione del bosco, fatto calcolo dei lavori che esige, delle spese di sorveglianza, di taglio, di trasporto ecc. la classe prima di tale cultura non può essere calcolata rendente più di fior. 3 circa, e le susseguenti in proporzione diminuite.

Quale generale osservazione di massima, applicabile a tutte le qualità di cultura e relative classi, sembra non doversi dimenticare, che, nel fare il computo di media sulla rendita di un fondo campestre per un quindicennio ed altra epoca qualunque, si debba aver riguardo al numero delle annate ottime, medie e nulle, o quasi in prodotto lordo, ed a quelle in cui la somma del valore del prodotto lordo è inferiore a quella delle anticipate spese di cultura, poichè, preso ad esempio tre annate di un dato fondo, esigente costanti annuali spese di cultura in un importo di 30 p. e., in una delle quali il prodotto lordo abbia, in valore, superato la somma delle spese di 20, in un'altra di 10 e nel terzo il prodotto lordo sia nullo, è chiaro, che tutte le spese del terzo, andranno, come fattore passivo scoperto, sottratte dalla rendita netta degli anni precedenti e quindi la media della rendita netta risulterà, nell'immaginato caso affatto nulla, e nel caso di altre proporzioni scemata, dovendosi colla rendita netta degli anni buoni e medi, coprire anzitutto della parte delle spese degli anni cattivi la quale restasse scoperta.

Misurata la media rendita delle singole qualità di cultura e classi con questa avvertenza, sembra certo dover risultare minore di quella presa a base della tariffa.

*H.* *Copia.*

Noi periti giurati di cose campestri attestiamo che la riproduzione delle legna da fuoco della comune grossezza nei boschi rispettati e di eccellente qualità del distretto capitanale di Capodistria non succeda in un periodo minore di dieci anni.

Capodistria 20 Luglio 1873.

*N. Baseggio m. p. perito giurato*  
*Giovanni Padovan m. p. perito giurato.*

Dall'esposto su ogni singola partita emerge la generale eccessiva altezza della rendita attribuita ad ogni qualità di cultura, la quale se pure, come non è, fosse anche giustificabile in teoria, in pratica poi si manifesterebbe assolutamente incompatibile; e per vero le condizioni del distretto in cui va compreso il reclamante Comune, non sono certo delle più atte ad assicurare una buona rendita delle campagne. Troppo notorio è che posto parte sulla e parte a piede della prealpe Giulia, esso si risente delle repentine variazioni di temperatura, che distinguono i paesi che hanno presso una catena di montagne; dal mite tepore, che lusinga ed affretta lo sbocciare delle piante che fa fiorire l'olivo, non di raro, in poco d'ora, passa al clima del bacino della Sava, ed impetuosi venti si scatenano, con pendenza formidabile, a scuotere, lacerare i teneri virgulti che il sole di primavera aveva sviluppato e spesso assai, anzi ogni anno, l'agricoltore vede rapite, da un freddo soffio, gran parte delle sue speranze di raccolto.

Le poche nevi, protettrici del suolo, ed i spessi ghiacci che minacciano la vita perfino alle viti ed agli olivi, le brine primaverili ed autunnali vanno purtroppo annoverati fra i costanti flagelli di questo paese; il mare, spinto dalle non rare bufere, danneggia, colla sua schiuma volante, molti prodotti e specialmente l'olivo; la siccità, per cui va purtroppo famosa l'Istria, altera, deturpa o rapisce, con costanza sconsigliata, i migliori prodotti di questo suolo. L'aria di molte località non salubre o speciali altri, finora ignoti moventi, rendono, per molto tempo dell'anno, inetta al lavoro, per febbre, grossa parte della popolazione, ed i campi soffrono della sottrazione delle poche forze capaci a farli fruttare.

Questi ed altri costanti flagelli appunto perchè *costanti ed insiti* alla condizione di questo paese, non danno diritto a scarico d'imposte, pel quale si richiede alcuna particolare enorme sciagura che colpisca i campi, ma precisamente per questo avrebbero dovuto essere presi in serio riflesso nella formazione della tariffa, il che sembra non essere succeduto, poichè allora le rendite in quella stabilite, avrebbero dovuto essere di molto assottigliate.

Dalla descrizione distrettuale generale risulta, ed è vero, che le strade in questo distretto siano pessime, si può aggiungere che peggiorano; esse rendono difficile, lungo, costoso, il trasporto delle derrate e dei concimi (*scarsi e costosi* per esiguo numero di animali, come risulta dall'ultima anagrafe) esigono spreco di giornate d'uomo e di forza di animali, danneggiano i carri e le bestie che li trascinano e riescono, per tal modo, a grave consumo del capitale, necessaria scorta delle campagne. — Non va d'altronde dimenticato che il suolo e sottosuolo di questo Distretto sono sottili assai e quindi rendono le piantagioni meno robuste a lottare contro le influenze nocive, e che il sistema di coltivazione a *solchi*, corrispondendo ad un vero *maggese*, lascia ogni anno in riposo e quindi improduttivo metà del terreno costituente la campagna.

La mancanza di capitale in denaro in questo distretto è purtroppo notoria, nè si sa vedere il modo per cui questo possa aumentare; il non essere poi qui istituiti i regolari libri tavolari, fa sì che il capitale forestiero non voglia nè possa concorrere in sussidio dell'agricoltura, per lo che a questa manca una delle principali basi al suo proficuo sviluppo.

La scarsezza della popolazione, rara per sè e, sminuita dal forte contingente militare, influisce all'altezza ed aumento progressivo del prezzo della mano d'opera, nè grande parte della popolazione atta al lavoro può dirsi usufruibile per l'agricoltura, mentre l'attrazione dei grossi centri vicini (Trieste), lo sviluppo delle altre industrie (per esempio navali a Muggia, confezione di sale a Pirano e Capodistria), rendono vie più raro e ricercato l'operaio agricoltore, e quindi portano il costante, progressivo aumento del prezzo della sua giornata.

L'attribuzione di un *alta* rendita ai fondi campestri porterebbe, se non esattamente conforme al vero stato delle cose, le più dannose conseguenze, poichè non fatto, come si deve, calcolo della vana idea di possedere in apparenza un ricco capitale che non esiste, la commisurazione delle imposte prediali, la quale ripete la sua base dal catasto potrebbe quandochessia riuscire, oltre il sopportabile, gravosa alla popolazione, la quale pur finora, sulla base della rendita del vecchio catasto, fù spesso in condizione di *lottare colla fame*, di aggravare gli stabili di debiti, e mai in quella di soddisfare alle imposte, vivere modestamente ed accumulare il benchè minimo capitale. Convincente prova di questo, sono le grosse arretrazioni d'imposta, e l'esempio frequente dello spoglio degli immobili pel loro cuoprimento.

Ma prescindendo dall'eventuale commisurazione di maggiori imposte in conseguenza della ritenuta aumentata rendita non è lecito dimenticare il grave danno immediato che da quell'errore ne verrebbe a derivare per l'esagerato apprezzamento del capitale, il quale va, secondo le leggi finanziarie, desunto dalla rendita catastale, e che, nei traslati fra vivi, nelle successioni, verrebbe colpito di enorme tassa, la quale basterebbe ad arrestare il giro volontario dei capitali, a sciuparli in breve volgere d'anni, per trapassi ereditari, ed a togliere ogni incentivo a dedicarne ad acquisto di fondi ed operazioni agricole.

Da ultimo non si può trattenersi dall'osservare che la teoria dell'accostamento delle tariffe fra i distretti situati al confine della provincia, per le peculiari condizioni di Trieste, in cui ogni fondo ha un *prezzo d'affetto*, deve subire quì una assoluta eccezione, come la subirebbe pel caso di marcata diversità di suolo e di clima, non essendo possibile il confronto fra il il nostro povero distretto e quella ricchissima provincia; e che non si deve far troppo calcolo, nell'apprezzamento delle rendite, all'amminicolo del prezzo di alcune comprite od affittanze, poichè in qualche particolar luogo di questo Distretto succede che chi *lavora da sé* la campagna, abbia pagato caro un pezzo di terreno o corrisponda un grosso affitto per la ragione che esso non calcola il prodotto netto che ricava dal fondo cioè *la rendita, l'utile finale*, ma bensì considera un pezzo di terra o propria o presa in affitto, quale luogo ove impiegare le proprie fatiche verso un compenso che è costante, ma minore della mercede ordinaria di un giornaliero, e vi profonde tale indefesso lavoro che, calcolato al suo vero valore, e sottratto dal prodotto lordo, nulla-lascierebbe di rendita netta, ma anzi farebbe risultare un enorme ammanco, precisamente uguale alla differenza fra il valore vero della fatica impiegata ed il totale prezzo pel quale esso agricoltore si accontentò di farla.

Per tutte queste speciali e generali considerazioni,

spera il Comune reclamante, che verrà disposto l'opportuno per la rettifica della excepta tariffa.

Dal Municipio di

Capodistria li 23 Luglio 1873.

Il Podestà.

Entro il termine fissato dall'Avviso 8 Giugno a. c. N. . . . dell'Eccelsa i. r. Commissione prov. per la regolazione dell'imposta fondiaria, la sottoscritta Deputazione di Visignano, insinua contro la tariffa di classificazione, stabilita pel distretto politico di Parenzo, il seguente

#### RICORSO.

Non essendo ancora noto con quale, e quanta parte di rendita netta del suolo il Comune locale di Visignano, entrerà a suo tempo nell'applicazione della determinata tariffa, avvegnacchè, nel complessivo operato, scompaia la individualità dei Comuni, per dare luogo invece a quella del distretto politico; la sottoscritta Deputazione com., svolgendo i suoi pensieri sull'operato stesso, deve necessariamente considerarlo anche nella sua generale applicazione al distretto, pel quale esso dovrebbe valere, e discorrere così implicitamente soltanto della parziale sua applicazione al Comune locale di Visignano.

E poichè, prima di parlare della tariffa stessa, tal quale la ci sta ora dinanzi agli occhi, importa di risalire alle cause, ond'essa è il prodotto più, o meno, corrispondente; così sia permesso alla ricorrente Deputazione di esaminare innanzi tutto alcuni principii, che servirono di guida a codesta Inc. i. r. Commissione distr. nella compilazione del progetto della tariffa di classificazione.

Questo esame noi lo riteniamo di somma importanza; imperocchè, se taluno di questi principii, posto al vaglio di una più severa critica, non dovesse per avventura resistere intieramente alla medesima; tutte le conseguenze che ne furono dedotte, si appaleserebbero del pari meno che esatte, e la prima e principale origine del male ch'è venuto dipoi, colla determinazione di una troppo elevata tariffa, dovrebbe ricercarsi non meno nelle deliberazioni di codesta Inc. i. r. Commissione distr., che in quelle dell'i. r. Commissione prov.

Soffermiamoci, dunque, alquanto ad esaminare quali fossero questi principii direttivi, che normeggiarono l'operato di cedesta Inc. i. r. Commissione distrettuale.

L'Inc. i. r. Commissione dist. ha ritenuto di dovere formare un solo distretto d'estimo dell'intero distretto politico di Parenzo, anzichè di costituirne più d'uno, a sensi del § 17 della legge dell'Impero 24 Maggio 1869.

Ciò significherebbe, pertanto, che dessa non credette di dovere ravvisare una marcata differenza di condizioni climatiche, di qualità e produttività naturale del suolo, di metodi di coltivazione, di prevalenza di un genere di coltura sopra l'altro, di distribuzione della popolazione, di quantità d'animalia, di mezzi di comunicazione, per esempio, tra Berda e Topolovaz, ed Umago e Cittanova; tra Montoco e

prevede già nel proposito il § 17 della legge 24 maggio 1869;

2. di disporre l'opportuno, perchè l'i. r. Commissione dist. sottoponga a nuovo, e più accurato esame, tutte le rilevazioni da lei assunte sulla media produzione ordinaria del distretto, e sulle occorrenti spese di produzione, ed eventualmente rifaccia, e modifichi i suoi calcoli della prima e delle seconde; in armonia alle nuove rilevazioni.

E subordinatamente alle premesse domande:

3. Che l'Ecc. i. r. Commissione prov., decamando dalla determinata tariffa, voglia in ogni peggiore ipotesi confermare quella proposta dall'i. r. Commissione dist.

Dalla Deputazione comunale di Visignano,  
26 Luglio 1873.

## UN CONGRESSO ALPINO

Sondrio 4 Settembre  
(ritardata)

*Ille ego, qui quondam* — vale a dire giusto due anni fa — vi scrivevo dalle alpi Cozie, descrivendovi alla bell' e meglio le solenni feste celebrate per la inaugurazione di una delle più grandiose opere dell'arte moderna, il tunnel del Cenisio; oggi da un altro cantuccio, delle Alpi, dalla piccola Sondrio, capoluogo della Valtellina, piglio in mano la penna per narrarvi una festa infinitamente più piccola, la celebrazione del quinto Congresso del Club alpino italiano.

Due anni sono passati da allora; due anni, che i giovinotti appena iniziati nel cammino della vita sanno sembrati interminabilmente lunghi, come a me pareva un eguale periodo di tempo, allorchè anche per me fioriva la verde età delle speranze; ma che agli uomini pur troppo maturi, a cui cominciano a ingrigirsi i capelli, scorrono con una rapidità inquietante perchè traducono in triste realtà quel verso di non so qual poeta, il quale dice che "dalla culla alla tomba è un breve passo...". Due anni sono trascorsi da allora; le nostre speranze non si sono avverate, i nostri destini non si sono mutati; anzi se dovessimo badare alle mutevoli evoluzioni della cronaca quotidiana, dovremmo credere che l'adempimento de' nostri voti sia stato procrastinato ancora a chi sa quando, poichè in questi giorni appunto si annunzia l'incredibile...; ma questi monti, ai quali io vi scrivo, e che da secoli durano qui alle infere e sotto ai loro piedi videro cento volte mutarsi le generazioni, ci ammoniscono colla loro serena costanza che, se ragioni di convenienza o di necessità legano talvolta le risoluzioni degli uomini, nulla v'ha, che possa mutare le leggi della natura. *Quod Deus conjunxit homo non separet.*

Da questi monti adunque io vi scrivo coll'animo liucioso e ilare, come quando vi scrivevo da Bardonecchia; essi mi rammentano i monti dell'Istria, poichè le Alpi sono sorelle, e nessuno può impedire alle Rezie di stringer la mano alle Giulie.

L'occasione che mi trasse quassù, non è di quelle che destano un insolito clamore; fu una modesta solennità, della quale appena è se i giornali politici ebbero tempo di occuparsi, essi, intesi ogni giorno a spar-

tire l'Europa. Noi celebravamo il quinto Congresso del Club alpino italiano, una istituzione sorta da poco che pochi han raccomandato, e pochi conoscono. Eppure se v'ha proposito altamente educativo nel miglior senso della parola è appunto questo del Club alpino. Che vuole esso? Esso mira a studiare i nostri monti; a studiarli nella loro costituzione geologica, ne' loro rapporti meteorologici, nelle ricchezze naturali, che albergano, nelle bellezze che presentano, nella difesa, che potrebbero un giorno offrire all'Italia; mira insieme ad addestrare la gioventù nostra ai virili esercizi, alla lotta coi pericoli, a spregiare la vita oziosa e sfiaccolata dei caffè, per mutarla colla operosa e sana ginnastica delle passeggiate alpine. Non vi pare che basti? Che se qualche migliajo de' nostri giovani potesse essere attratto in questa cerchia il paese, ne avrebbe guadagnato altrettanto?

I Clubs alpini non sono più una novità in Europa: cominciarono nel 1858 gl'Inglese a fondarne uno a Londra; poi vennero gli Svizzeri, i Tedeschi, gli Austriaci. Il nostro Club italiano data dal 1863 ed è dovuto a Quintino Sella, uno degli uomini più operosi e intelligenti in ogni ramo di studi dell'Italia contemporanea. Cominciò modestamente a Torino, ed ora ha tredici sezioni sparse in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nel Napoletano. Da ultimo anche il Trentino fondò una sua sezione, la quale, se per ragioni da noi indipendenti, non potè fondersi col Club centrale, lavora però in pieno accordo con esso. Della operosità di lui stan testimonio sei volumi di annali, nei quali sono raccolti studi, monografie, illustrazioni delle Alpi italiane e due *Guide* speciali dei monti di Valtellina e di quelli di Biella, alle quali terranno dietro le *Guide* di altre sezioni, e che, unite, formeranno un manuale preziosissimo per quanti amano le libere e ristoratrici escursioni delle Alpi. Stanno testimonio della sua serietà le adesioni, che gli prestarono uomini insigni, come dire oltre il Sella, l'astronomo Denza, il geologo Stoppani, il Gastaldi, il Torelli, il Guicciardi e altri.

Il Congresso di quest'anno era indetto a Bormio, nella estrema Valtellina; l'anno scorso era stato a Chieti negli Abruzzi; l'anno venturo sarà a Torino e nelle Alpi di Pinerolo. Vi intervennero oltre cento soci da tutte le provincie d'Italia. Si discussero argomenti d'interesse generale, il rimboscamento de' monti, la piscicoltura de' laghi montani, le osservazioni meteoriche in montagna; si fecero gite e passeggiate sopra parecchie cime di monti; si stette uniti cinque giorni, che passarono rapidissimi; si rannodarono vecchie amicizie, si strinsero nuove relazioni, si promosse insomma quella fusione degli spiriti, che dopo la fusione politica è la più importante. Alle riunioni assistettero rappresentanti del Club Trentino, ed ebbero i primi onori; assistettero anche rappresentanti svizzeri, tedeschi, inglesi. Ma chi saprebbe dire le impressioni grandiose, varie, simpatiche che ricevevamo dalla vista di queste valli, di questi monti? Fummo a S. Caterina, al ghiacciajo del Forno, allo Stelvio, rivedemmo i luoghi ove si combattè nel 1859 e nel 1866. Quante memorie! Quante delusioni!

Eppure, ripeto, furono belle giornate. E se io ve ne scrivo, non è per soddisfare un vano capriccio, per accontentare una oziosa curiosità di qualche lettore. M'è parso che l'esempio non dovrebbe rimanere senza imitazione anche costì; che, come il Trentino, anche

rimboschi  
monti

l'Istria potrebbe costituire il suo piccolo Club alpino e mettersi, come esso, in relazione di corrispondenza con quello centrale di Torino. Certo noi non abbiamo monti elevati, come quelli di altre regioni italiane, il nostro gigante è il Monte Maggiore che misura poco più di 1300 metri sul livello del mare. Ma abbiamo in compenso un intero sistema di colline, che si rannodano intorno ad esso, le quali si presenterebbero a mille svariate escursioni, potrebbero essere oggetto di molti interessanti studi naturali, formerebbero argomenti di una fin qui non tentata illustrazione della provincia. Forse il Club istriano dovrebbe appoggiarsi alla Società Agraria, essere una emanazione di essa, perchè noi siamo pochi e scarse abbiamo le forze. Ma mi pare impossibile che alcuni giovani di buona volontà non debbano bastare a costituirlo; me ne fa fede l'esempio del Trentino. La stessa sezione di Agordo nel Veneto non conta più di 50 soci. E noi non troveremo 30 o 40 uomini, i quali diano il nome e il loro obolo per dotare la nostra provincia di una istituzione per tanti versi così utile? Qualche persona di polso, che si metta a capo dell'impresa, e una dozzina di giovani, che la segua; e l'affare è fatto. Non fosse altro, si dovrebbe tentare; il prossimo Congresso della Società Agraria ne offre l'occasione.

Giacchè torniamo sempre *al tandem*, che oggimai chi vuol vivere deve muoversi, muoversi in tutti i sensi, sotto pena di rimanere addietro nella oscurità e nella dimenticanza, mentre tutto intorno a lui procede nella via del progresso.

## Notizie della vendemmia.

*Capodistria 30 Settembre.*

Prodotto delle nostre campagne meno che mediocre; però la piazza è fornita concorrendo qui i produttori di un largo raggio del distretto. I prezzi sono alti, a soldi 11 l'uva comune, e 14 il refosco. I vini vecchi che ancora si trovano nelle cantine si vendono fino a 25 fiorini l'emero. Corre voce di grosse importazioni di vino dalla Sicilia.

*Cittanuova 21 Settembre.*

Più che mai fu scarso il raccolto dell'uva; da tutto il territorio non si ricava più che cento *barile* di vino. Scarso il raccolto del frumento, quasi nullo quello del formentone, poco promettente quello delle ulive!... la popolazione emigra e l'inverno si presenta dei più spaventosi.

*Buje 28 Settembre.*

Miseria di vendemmia. Qualche frutto hanno dato i vigneti in terra bianca; nei filari dei campi quasi nulla anzi molti possidenti nulla affatto.

*Pedena 22 Settembre.*

Se il grano fu scarso, l'uva purtroppo mancò affatto, vuoi per gl'insoliti freddi sul principio della vegetazione, vuoi per la crittogoma che quest'anno più che mai invase le nostre viti. Prevedo un anno di miseria tale quale non se n'è provato per parecchi

dei trascorsi decenni. Aumentano però sempre le imposte! ed il pagamento si esige subito, nulla badando alla mancanza di prodotti, alla impossibilità di guadagni. Almeno si desse tosto principio ai lavori per la ferrovia.

*Rovigno 27 Settembre.*

Il territorio di Rovigno non produsse altro che dalle quaranta alle cinquanta *soma* (una soma pari a 200 lire venete pari a libbre di V. 170) d'uva ammalata o di qualità scadente, quantunque si fosse fatto uso dello zolfo. La piazza di Rovigno sempre ben fornita d'uva, quest'anno non vide arrivare che poche centinaia di *soma*. Il prezzo fu dai 17 ai 20 soldi la libbra... favoloso.

*Visinada 23 Settembre.*

Il raccolto dell'uva in questo comune è riuscito assai scarso. Abbiamo avuto una brinata in Maggio ed una tempesta in Luglio che ha colpite le vigne. La solforazione come ogni anno fu eseguita con tutta cura per cui la crittogama ha fatto poco danno. I prezzi del refosco, della poca quantità ch'è stata venduta, variavano da f. 21 a 22 $\frac{1}{2}$  la *soma* del peso di  $\text{fl.}$  170 circa.

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

## Le guerre in Istria e per l'Istria.

L'Istria negli ultimi sei secoli è stata spesso, troppo spesso, cagione, pretesto e teatro di guerre sanguinose e desolatrici: epperò chi imprenderà a narrare in istoria ordinata i fatti medioevali e moderni dell'Istria dovrà, voglia o non voglia, dedicare non poche pagine ai racconti di queste. Le guerre in Istria forse più che in molti altri paesi, furono causa di rovine e miseria non solo, ma anche di divisioni e discordie che si prolungarono, più o meno avvertite, per molte generazioni, e l'ultima traccia delle quali scomparvero appena nei novissimi tempi.

Ci furono guerre tra Istriani e Patriarchi di Aquileia; tra Patriarchi e Duchi di Baviera; tra Patriarchi e Veneti, coll'intervento armato dei Re di Boemia e d'Ungheria, dei Duchi di Carintia, dei Conti di Gorizia e d'altri Dinasti; poi tra Veneti ed Istriani; tra Istriani di Capodistria e di Muggia da una parte, di Trieste dall'altra: ci furono prima e dopo sbarchi e incendi di Pisani e di Genovesi, assalti e saccheggi di Uscocchi, scorribande di Turchi; ci furono in fine le guerre combattute tra la Repubblica e l'Imperatore Massimiliano (1506-1519) e poi le altre dal 1612 al 1618 con Ferdinando II.

Intorno a tutte coteste guerre (a tacere delle posteriori e affatto moderne), ci sono atti e ricordi negli archivii dei varii Uffici della Repubblica. Ma intorno a quest'ultima specialmente (1612-1618) ci sono documenti d'ogni ragione e in gran copia. Quando questi potranno essere tutti raccolti, ravvicinati, ordinati, daranno spiegazione di molti fatti, e dal loro insieme sorgeranno ammonizioni serie ed utili insegnamenti.

Fra tanta abbondanza e varietà di memorie non ultima importanza hanno quegli atti, privati o pubblici, che ci conservarono il nome e le gesta di non pochi attori del dramma sanguinoso, che s'agitò col ferro e col fuoco da Trieste a Fianona su tutta la superficie dell'istriana penisola.

Ora perchè ai lettori della *Provincia* non manchi un saggio nemmeno di questi, riporterò qui l'intero testo di una supplica che Bernardino Rota da Bergamo, soldato di ventura, colla quale nel 1617 domandava di essere ammesso per la seconda volta a combattere sotto le insegne venete in Istria. Esso aveva già preso parte la prima volta a parecchie fazioni e particolarmente all'impresa di Antignana. Antignana, per quell'epoca, era Castello forte e ben guardato, e quindi l'impossessarsene, coi mezzi d'allora, non era agevole impresa. Dai documenti veduti questi giorni rilevo che oltre i Provveditori Generali Veneti Tiepolo e Loredan, oltre il Condottiero d'armi Conte Paulo Emilio Martinengo, e il Rota sua Lancia spezzata, vi presero parte il Capitano dei Corsi, corso esso stesso, Romano Morati, e probabilmente anche il fratello di lui Guidone, che diede particolari prove di valore in una fazione a Dignano, nonchè, in qualità d'Ingegnere e Dirigente le Artiglierie, Giov. Antonio Negri di Albana.

Ma ripeto, questo che offro e che dico, non è che un piccolissimo saggio del molto che esiste, anche intorno a questo particolare, nel ricco e prezioso Archivio dei Frari.

Venezia 15 Agosto 1873.

**Tomaso Luciani.**

*Illustrissimo Signore!*

Bernardino Rota da Bergamo, il quale desidera esser adnesso all'Esame di Capitano o di Sargente Maggiore ha servito.

L'anno 1609 e 1610 nella Boemia nella Compagnia di Corazze del Signor Manfrino Castiglione per il Serenissimo Leopoldo Arciduca d'Austria, sendo Luogotenente Generale Monsignor Lorenzo Ramè, e Mastro di campo generale il Conte di Sulz.

Andò l'anno detto al servizio del Vescovo di Solzburgh assediato dal Duca di Baviera.

L'anno 1611 passò nell'Austria, e si rimesse nel Regimento del Conte Fampier nella Compagnia di Corazze di Nicolò Froschia fiorentino, il quale di conserva col Regimento del signor de Pucham andò nell'Ungheria superiore per passare nella Transilvania contro Gabor Rattori; e l'anno 1612 il 17 Luglio detto Regimento s'abotinò nelle Marazze del Danubio appresso Comar, et io mi ritrovai a

Giavarino nella Compagnia d'Aleman del Capitan Francesco de Coriers di Bruges di Brabante, al quale mostrai i moti della Sfera e la forza de triangoli, con tutte le dimostrazioni del quinto libro d'Euclide. Et egli rimostrò a me la pratica di diversi strumenti per levar piante di fortezze e pigliar distanze, trattendomi in quel pressidio fin alli 17 Ottobre, e poi a Vienna mi rimisi nel Regimento del signor di Orsimbegh fatto per il Re di Polonia contro Moscoviti: ma detto Regimento fu licenziato sù confini della Slesia.

1613. All'avviso de' moti del Monferrato venni in Italia, e mi trovai in Nizza dalla paglia contro l'assedio e batteria del Duca di Savoia — alla recuperaione dell'Altar del Monferrato.

1614. Andai al servizio del Rè di Spagna chiamato dal Mastro di Campo Gieronimo Rho che mi diede per Camerata del Capitan Camillo Rho suo fratello puoco fa eletto Capitano.

Al forte di San Doval soprastetti di ordine del Mastro di Campo a quella parte del travaglio che toccò al nostro *Terzo*, e mi trattenni a quel servizio fin alla ritirata d'Asti.

1615. Il signor P. Emilio Martinengo mi condusse nell'Istria.

Mi diede il comando sopra le Militie di Percia.

Mi mandò solo a riconoscer Antignana et il camino per condurvi il cannone.

Sua Eccellenza mi mandò con 250 Albanesi a ributtar due *bandiere* che venivano in soccorso del nemico.

Fui spedito a Venetia con lettere di credenza alli Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Priuli et Lando a dargli parte della presa di quella piazza, e rappresentargli lo stato e bisogno di quella Provincia.

Più volte fatto Capo di gente ho traversato la campagna, fatti prigionieri e bottini. Finalmente alli 3 settembre per le continue vigilie della notte e travagli del giorno, cascato in una grave malattia senza haver mai tirato paga alcuna dal Prencipe, nè posto a rollo, fui sforzato ritirarmi dal servizio.

Hora trovandomi per Gratia di Dio sano, son venuto a presentarmi avanti Vostra Signoria Illustrissima.

Supplicandola ad impiegarmi se mi conoscerà buono, nel servizio del mio Prencipe naturale. E perchè nell'Istria ho trovato e conosciuto le difficoltà che contrastano al guadagno di quelle piazze, particolarmente quelle che sono del Contado di Pisino, che sento il non poter andare formalmente ad attaccarle, nè potersi trattener sotto quel che bisognerebbe, e quel che maggiormente contrasta il non poter aprir trinciera, ch'el terreno nol comporta.

Crederei di haver partiti buoni, e che tali sarebbero trovati da quella Eccellenza per farvi qualche

progressi, e mi obliherei ad effettuarli se con qualche honorato trattenimento io gli potessi andare.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimo Sergente

Bernardino Rota.

1617 primo Marzo in Pregadi

(Savj del Consiglio — Savj di Terra ferma)

Al Proveditor General in Istria.

Viene di ordine nostro alla vostra obidienza il Sergente Bernardino Rota da Bergamo soggetto, per le informazioni che havemo di sperimentato valore per haversi adoperato nelle guerre di Ongaria, in Austria et Polonia et l'anno passato in Piemonte, ma pratico anco del paese di cotesta Provincia, per haver militato ultimamente in essa come Lanza spezzata del conte Paulo Emilio Martinengo che le diede carica et commando di gente in diverse occasioni. Di questo potete valervi in sovvenire al bisogno del Capitano di Raspo per il Castello di Pinguente, havendo egli quelle condicioni che si ricercano alla mira che s'ha di havere della buona custodia di quel luogo; ovvero in qualche altro servitio che voi stimaste più conveniente, facendoli risponder Ducati vinti di paga al mese. Et se venisse occasione di vacanza di qualche Capitano di compagnia potrete valervene: acciò, adoperato et conosciuto meritevole, possiamo poi gratiarlo di andar alla prova di Capitano ordinario, come mostra desiderare, et dovemo sperar che se ne mostri degno.

118

2

1

(Senato Mar — Filza 213, in fine).

## NOTIZIE.

Nella seduta 9 settembre della Delegazione Municipale in Trieste, venne data lettura di un dispaccio luogotenenziale con cui è dichiarato che non furono trovati fondati i dubbi circa il quantitativo di acqua del Risano, per cui si può procedere alla pubblicazione dell'Editto onde investire la città di Trieste in guisa che, dell'acqua del Risano, 30 mila metri cubi sieno condotti in città e sieno *riservati agli aventi diritto* (sic) 6 mila metri cubi al giorno.

La questione dopo ciò resta ancora insoluta, finchè non avranno fine le trattative che si dovranno finalmente intraprendere con la Giunta Provinciale dell'Istria in seguito alla procedura edittoale, conformemente alla legge provinciale 28 Agosto 1870 sull'uso e condotta delle acque. Abbiamo piena fede che le nostre autorità provinciali sapranno tutelare i nostri diritti e provvedere ai nostri bisogni, mantenuta ferma la massima: *di ritenere per noi tutta la quantità d'acqua che può occorrere a soddisfare tutti i nostri bisogni.....* e che il resto se la prendano.

Il consorzio sali di Pirano è intenzionato, a quanto rileviamo con piacere, di costituire una fabbrica di soda artificiale adoperando a tal uopo non il solito sistema Le Blanche ma il minerale detto *wohainite* che si trova in grande quantità nelle montagne della Wohaina in Carniola. Questo minerale contiene, secondo l'analisi Schwarz 56.82% di allumina, 11.28 di acido silicico, 1.60 di ossido di ferro e 24.20 di acqua. Finora esso veniva esclusivamente sfruttato da due fabbriche della Prussia che vi trovavano il loro vantaggio, malgrado la forte spesa di trasporto. Desideriamo che il progetto venga sollecitamente attivato affinchè, com'è probabile, nota che sia la cosa, qualche altro imprenditore non faccia suo prò dell'utile ritrovato.

(Tergesteo).

La Direzione dell'Associazione Triestina di Ginnastica ha deliberato di far rappresentare l'Associazione, dandone l'onorifico incarico al suo presidente, al IV Congresso federale ginnastico italiano che avrà luogo in Firenze.

Ci scrivono da Montona che quei bravi dilettanti filodrammatici diedero una rappresentazione con esito brillantissimo la sera del 7 Settembre.

Vorremmo poter pubblicare la lettera per intero, che descrive i meriti dei vari signori dilettanti, ma causa la ristrettezza di spazio siamo costretti a darne pochi cenni. Si distinsero veramente e le signorine Celestina e Domenica Angoranni, ed i signori A. Candussio, A. Corazza, L. Morteani, il brillante signor Zucca ed il sig. A. Cassano. Senza eccezione adempiva al suo incarico l'orchestra diretta dal valente Ghersetich. A Montona non si desidera di più che godere di tratto in tratto una serata allegra come quella passata, ch'è un vero utile divertimento.

L'epoche delle elezioni dirette per le provincie italiane dell'Austria sono determinate e le facciamo seguire per ordine di data.

**Trieste:** primo corpo elettorale 10 ottobre; secondo e terzo corpo 13 ottobre; quarto e territorio 16 ottobre; Camera di Commercio 20 ottobre.

**Istria:** Comuni 15 ottobre; città 18 ottobre; Camere di Commercio 19 ottobre; grande possesso 23 ottobre.

**Gorizia e Gradisca:** Comuni 15 ottobre; città 18 ottobre; Camere di Commercio 16 ottobre; grande possesso 27 ottobre.

**Trentino:** Comuni 22 ottobre; città 24, ottobre; Camere di Commercio 24 ottobre; grande possesso 27 ottobre.

*Il futuro storico della Montona e Pirano?*

Lumesso, e Buje e Montona; tra San Giovanni di Sterna e Sbandati, e Parenzo ed Orsera.

Noi rispettiamo bensì questo deliberato dell'Inc. i. r. Commissione dist., e sappiamo pure che, ove il distretto politico di Parenzo fosse stato diviso in più distretti di estimo, l'operato relativo sarebbe riuscito più intralciato, e che probabilmente avrebbe richiesto anche un più lungo e faticoso lavoro; ma soggiungiamo subito peraltro che per chiunque le voglia vedere, le suaccennate differenze fra la parte montana, e superiore che voglia dirsi, del distretto, e la parte litorana, o più prossima al mare, di esso, sono tanto spiccate e manifeste, che non potevano e dovevano essere ignorate dall'Inc. i. r. Commissione distret. in una operazione di così delicata natura, ed importante tanto per le future conseguenze economiche del distretto, quale certamente si è quella della regolazione dell'imposta fondiaria.

Nè ci si opponga che l'applicazione della tariffa compenserà a suo tempo l'eventuali disuguaglianze di rendita fra le singole parti del distretto. Imperciocchè, quando la base della tariffa stessa sia sbagliata rispettivamente ad una determinata zona di territorio, in modo da non stare in veruna relazione colla reale rendita netta, non vi siano più pel fatto possibili adeguate compensazioni neppure nell'applicazione della tariffa, dovendo questa imprevedibilmente seguire le regole diggià prefisse nella precitata legge, e vana essendo per conseguenza la speranza che una tarda misericordia giunga a rimediare quanto sarebbe stato in precedenza per legge e giustizia dovuto.

Senza entrare nelle minute particolarità delle giustificate differenze fra l'uno e l'altro dei predetti territori, le quali sono radicate così nell'ordine dei fatti, come nella coscienza pubblica, la ricorrente Deputazione non si perita quindi dall'affermare fondamentalmente errato il principio, da cui è partita l'Inc. i. r. Commissione distr. nel formare un solo distretto di estimo dell'intero distretto politico di Parenzo, e ritiene per fermo che a questo suo primo deliberato, non conforme alle più veritiere condizioni materiali dell'agricoltura, si debba anche gran parte della fallacia di tutte le successive operazioni, dirette ad eruire la rendita netta del distretto politico.

Eguualmente non possiamo incondizionatamente approvare la deliberazione presa da codesta Inc. i. r. Commissione distr., di valerci del listino dei prezzi correnti di Trieste, nella fissazione del prezzo medio delle granaglie, e di altri secondari prodotti; atteso che sia stato da lei ritenuto, che non esiste nel distretto politico, od in altri luoghi limitrofi, un mercato, secondo le risultanze del quale stabilire il prezzo medio delle derrate.

È cosa a tutti notoria, esistere invece a Buje un giornaliero mercato di formento; che altro mercato giornaliero di granaglie si tenga a Capodistria ed a Pisino; e che Gimino abbia del pari annualmente nel giorno dei 24 Agosto la sua fiera, nella quale il formento tiene la parte principale delle contrattazioni.

In tutti gli altri luoghi maggiori del distretto vi hanno parimenti frequenti transazioni in pressochè tutte le durate; avvegnachè, se queste non vengono per avventura vendute sul luogo stesso della loro produzione, lo siano però sempre nel prossimo luogo maggiore, nel quale fanno centro gl'interessi mate-

riali di un compendio di più luoghi di produzione, e che, rispettivamente a quest'ultimi, può essere considerato come il vero luogo di mercato.

Ora stimiamo noi, che anche il prezzo medio dei diversi prodotti del suolo si sarebbe dovuto desumere da questi mercati del distretto, o da quelli dei luoghi più vicini, anzichè dai listini dei prezzi correnti di Trieste; imperochè il primo prezzo sia anche quello, che il produttore viene effettivamente a conseguire dalla vendita delle proprie derrate, e non già il secondo, ch'è appena il risultato di una lunga serie di transazioni mercantili, e che se vale a far salire o ribassare i prezzi ai siti della produzione originaria, ed a dominare i mercati minori, è peraltro sempre più elevato del prezzo delle derrate, che viene di prima mano pagato al produttore.

È non solo opiniamo, che nella valutazione delle diverse derrate si avesse dovuto attenersi ai prezzi medi locali; ma riteniamo altresì di non andare errati, se sosteniamo che, come la legge prescrive che nella determinazione del prezzo medio del vino si abbia d'aver riguardo al prezzo d'autunno, così anche la valutazione degli altri prodotti avrebbe dovuto effettuarsi con riguardo particolare ai prezzi dei generi nelle stagioni stesse dei rispettivi raccolti.

Il possidente istriano, ordinariamente carico di debiti, e che vive in anticipazione sulla speranza dei raccolti futuri, non ha tempo di riempire i suoi granai, e le sue cantine; appena fatto il raccolto, deve anche privarsene, per pagare le imposte pubbliche, e le altre passività che l'aggravano, e riprendere poscia di bel nuovo il turno delle anticipazioni sui raccolti dell'anno veniente. Per questa numerosissima classe di possidenti il prezzo effettivo delle derrate si è, dunque, unicamente quello che corre al tempo dei rispettivi raccolti, e non il risultato della media dei prezzi di tutto l'anno. Per quei pochi possidenti, poi, che possono sostenere per qualche tempo le loro derrate, senza essere obbligati di venderle ancora sul campo, egli è chiaro che un'eventuale guadagno sul successivo rialzo dei prezzi delle medesime, non debba essere posto a calcolo nella valutazione di queste ultime, sia perchè questo aumento di prezzo rappresenta in parte l'interesse del capitale giacente, e sia pella ragione che in questa specie di negozio vi entrano anche tutti i rischi della speculazione, pella quale se c'è talvolta da guadagnare, c'è talvolta anche da perdere in confronto dei prezzi, che avevano le derrate al tempo dei raccolti.

Premesse queste considerazioni generali, la sottofirmata Deputazione non può quindi intieramente acquietarsi ai prezzi attribuiti alle granaglie dall'Inc. i. r. Commissione dist. dietro la scorta dei prezzi medii della piazza di Trieste; e com'essa trova, per esempio, che il prezzo medio del formento, fissato in ragione di Metzen (1 Staio veneto = a M.  $1\frac{1}{35}$ ) in f. 4. 44, della segala in f. 2. 96, dell'orzo in f. 2. 41, dell'avena in f. 1. 82, del formentone in f. 2. 73, rasenti molto dappresso il massimo prezzo ottenuto per l'addietro, fatta astrazione degli anni eccezionali per falliti raccolti, o per altre vicende straordinarie, nella stagione delle rispettive raccolte, e trova del pari pigliato troppo alto il prezzo medio del vino, senza differenza di qualità, in f. 5. 15 all'emero pel vino bianco, ed in f. 6. 13 pel vino nero, deve poi espressamente eccepire l'aggiustatezza del valore attribuito

all'olio in ragione di f. 26 : 16 al centinaio, superando esso notoriamente di molto il prezzo che l'olio aveva nell'anno decorso al tempo della spremitura delle olive, ed essendo per lo meno fortemente dubbio, che questo prezzo corrisponda alla media del valore dell'olio negli anni precedenti.

Procedendo nello stesso esame, si è altresì tentati di credere che l'Inc. i. r. Commissione dist., nel rilevare la produzione del suolo di questo distretto politico secondo le differenti coltivazioni, abbia considerato molto più quello che il nostro suolo potrebbe dare, qualora esso fosse favorito da propizie condizioni climatiche, e la sua naturale feracità potess'essere dappertutto fatta egualmente valere dalla mano dell'uomo, che ciò che la terra ordinariamente pel fatto produce.

Questa è almeno la impressione, che la ricorrente Deputazione ha ricevuto dall'ispezione degli atti commissionali.

Così, per esempio, per accennare soltanto ad alcune coltivazioni, fu ritenuto dall'Inc. i. r. Commissione dist., che l'annua rendita del formento, in ragione di jugero, corrisponda a 4 — 10 Metzen, e quello del formentone a 3 — 10; mentre il Referente economico, non contento neppure di questo assegnamento di produzione, elevava la rendita del formento a 5 — 11, e quella del formentone a 5½ — 12 Metzen.

Ma, è questa propriamente quella rendita annua ordinaria in formento e formentone, che mai non manca, in un decennio, in questo distretto politico? noi non esitiamo di negarlo ricisamente, edotti da una ben lunga e dolorosa esperienza, e dal fatto che si svolge dinanzi a noi in questo stesso anno.

Se si eccettuino alcune località relativamente più favorite nel distretto giudiziario di Buje, questo distretto politico, come in generale l'Istria tutta, non è paese fatto dalla natura pella produzione granaria; e se cionondimeno vi si riscontra, e sciaguratamente per noi, forse in soverchia estensione, questa specie di coltura, essa va considerata piuttosto come una triste necessità, cui il possidente deve assoggettarsi, per far valere in qualche modo il suo terreno, anzichè come una fonte di rendita.

In quei rari anni, nei quali il formento getta la rendita del 5 al 6 per uno, sembra bensì al possidente istriano di trovarsi repentinamente sbalzato in uno dei sette anni grassi della leggenda biblica; ma se per quell'anno la di lui borsa anche di alquanto si allarga, il denaro ch'egli intasca, appena basta a rimborsarlo delle anticipazioni non coperte dalla rendita in formento degli anni magri; e così fra l'alternare degli anni magri e degli anni grassi, egli giungerà forse, in un decennio, ad ottenere il perfetto pareggio fra l'entrata e l'uscita, ma non perviene, di regola, quasi mai a conseguire una rendita netta dalla produzione del formento.

Come fu, dunque, fallace di assegnare al formento una produzione ordinaria annuale, ch'è riposta soltanto nell'immaginazione, e non nell'ordine dei fatti, per potere venire indi alla conseguenza di creare da questa specie di coltura una rendita netta impossibile; altrettanto, e più ancora, si deve dire esagerata la produzione, che fu attribuita alla coltura del formentone.

Nessuna produzione è per lo contrario così incerta e mancante, quanto quella del formentone. In

un decennio, vi falliscono per causa della siccità estiva quasi per intero almeno quattro raccolte nei terreni calcarei; e quanto sfugge alla sferza del sole sui terreni argillosi e cretacei, consiste in una quantità e qualità appena calcolabile di formentone. Che se nelle rimanenti sei annate, un tal quale prodotto di formentone si ottiene, la ricorrente Deputazione non conosce però terreni, almeno nel proprio Comune, ai quali si possa assegnare una permanente produzione ordinaria di 5½ a 12 Metz. — Se così fosse, essendovi nel distretto politico una superficie di jugeri 44379 all'incirca, tra arativi, arativi vitati, arativi olivati, ed arativi vitati ed olivati, ed ammettendo l'ipotesi per certo non esagerata, che soltanto la terza parte di questa superficie venga annualmente coltivata a formentone, il prodotto complessivo di questa derrata dovrebbe consistere tra la minima quantità di 61017, e la massima di 194145 Metzen, e quindi presentare l'annua produzione media di 97074 Metzen di formentone, ossia, pressochè 2½ Metzen per ogni abitante, ch'è quanto a dire, quasi il bisognevole dell'ordinario consumo.

Ma che questa produzione non si approssimi neppure da lontano al vero, ciò lo sa ogni agricoltore; e l'Inc. i. r. Commissione dist. può ad ogu'istante procurarsene la certezza, informandosi dei molti debiti, che la classe agricola è costretta d'incontrare, per provvedersi appunto del pane quotidiano.

Nè maggiore credenza la ricorrente Deputazione si sente inclinata a prestare alle rilevazioni dell'Inc. i. r. Commissione distr. circa la produzione annua dell'olio e del vino.

Anche qui c' incontriamo per primo nella stessa divergenza d'opinione tra l'Inc. i. r. Commissione distr., ed il Referente economico, addetto alla medesima.

Per quanto concerne la produzione dell'olio, la prima ha opinato di poter attribuire all'olivo, in ragione di piante 72 per jugero di arativo, un prodotto in olio variabile dai 50 — 144 funti; il secondo credette invece di stabilirlo tra i 100 e 200 funti; e per quanto riguarda la rendita del vino, l'Inc. i. r. Commissione dist. l'ha determinata in emeri 3⅓, sino a 21⅓, per jugero di arativo vitato o di vignale, mentre il Referente ha ritenuto per lo contrario di doverla fissare tra gli emeri 5 sino ai 25.

Ma vediamo un poco, almeno in via approssimativa, poichè non è possibile d'istituire un calcolo matematicamente esatto, a quali corollari si arriva con siffatte valutazioni.

Col ragguaglio del minimo prodotto in ragione di funti 50 per jugero, e dietro la scorta dell'attuale catasto, si avrebbe la rendita:

1. dall'arativo olivato di jugeri 3288 di	Centinaia	1644
2. dall'arativo vitato ed olivato di jugeri 2245 (assegnando 113 di area all'olivo con jugeri 728) di . . . . .		354
3. dagli olivati di jugeri 432 . . . . .		216
4. dalle vigne ed olivi di jugeri 282 (assegnandone la metà all'olivo) di . . . . .		70

Assieme, quindi, Centinaia 2284

Ed in ragione di funti 100, come voluti dal Referente economico, la rendita raddoppiata di . . . . . Centinaia 4568

Ore, per ultimo, questo prodotto do-  
 vrebbe essere portato al massimo della ren-  
 dita, cioè, a fusti 200 per jugero, ricave-  
 rebbesi, tenute ferme le suddette propor-  
 zioni di area coltivata ad olivo, la rendita  
 complessiva in olio di . . . . . Centinaia 9178

L'annua media produzione di olio dovrebbe,  
 dunque, consistere, secondo che si prende riflesso al-  
 l'uno od all'altro minimo prodotto, in Centinaia 5730;  
 oppure in Centinaia 6873.

Alla corrispondenza di simili valutazioni col pro-  
 dotto reale dell'olio in questo distretto politico, che  
 sta tanto al disotto in fatto di produzione di olio dei  
 distretti politici di Capodistria, Pola, Rovigno, e Los-  
 sano, creda peraltro chi vuole pascersi d'illusioni sulla  
 produttività dell'Istria; la sottoscritta Deputazione  
 crede però rispettosamente di non doversi credere af-  
 fatto, perchè la credenza si poggerebbe in questo caso  
 sopra un'assurdo.

Riguardo al vino giungerebbero, poi, press'a poco  
 ai seguenti risultati di produzione.

1. L'arativo vitato di jugeri 22965, in ragione del minimo di $3\frac{7}{10}$ di emero per jugero, darebbe la rendita di . . . . . Emeri	85070
2. I vignali, con una superficie di ju- geri 471, darebbero in ragione del mas- simo di emeri $21\frac{1}{3}$ per jugero . . . . . "	10045
3. Le vigne olivate di jugeri 282, e quindi per la sola metà di superficie, da- rebbero in ragione dello stesso massimo prodotto . . . . . "	3046
4. L'arativo vitato ed olivato di jugeri 2245, e quindi col solo terzo di superficie, in ragione della minima rendita suddetta . . . . . "	2691

Assieme Emeri 100852

Facendo poi lo stesso calcolo, ma colla  
 rendita ritenuta dal Referente economico  
 di emeri 5 — 25, avrebbersi invece la com-  
 plessiva rendita in vino di . . . . . 133765

Ma anche questa rendita è una chimera; una  
 tale produzione annua di vino non la ebbe questo di-  
 stretto politico neppure prima che si manifestasse  
 l'oidio nelle viti; ed esso è altresì ancora bene lon-  
 tano dal conseguirla colla sostituzione delle nuove viti  
 alle deperite, non essendo questa un'impresa che vada  
 poi così sollecita, come forse lo suppose l'Inclita i. r.  
 Commissione distrettuale.

Lo stesso dicasi del prodotto di tutte le altre  
 coltivazioni, come, per esempio, di quello degli orti,  
 dei prati, le cui migliori qualità sono appunto quelle  
 che soffrono dalle periodiche inondazioni delle valli,  
 dei pascoli e boschi, dei cannetti, voluti introdurre  
 forzatamente dal Referente economico contro il voto  
 dell'intera Commissione con una rendita esageratis-  
 sima, i quali prodotti seguono pure dal più, al meno,  
 una gradazione di rendita superiore al vero.

E viceversa, quanto corrente si è addimostata  
 l'Inclita i. r. Commissione distrettuale nella determi-  
 nazione dell'annua rendita dei differenti generi di col-  
 tura, altrettanto restia si rimarca, essere stata la me-  
 desima nella giusta valutazione delle spese di pro-  
 duzione.

Così troviamo stimata la giornata d'aratro a  
 tiro sei f. 7.60; la giornata dell'operaio dall'Ottobre  
 all'Aprile soldi 65, e negli altri mesi dell'anno soldi

85, e pei lavori di maggiore attitudine, come sarebbe  
 il falciare, sarchiare, trebbiare ecc. ecc. f. 1.20; con  
 ciò peraltro che se l'operaio ottiene il vito, la mer-  
 cede giornaliera in denaro si riduca a  $\frac{2}{5}$  del prezzo  
 suddetto.

Riguardo ai prezzi della giornata d'aratro sap-  
 piamo però positivamente che da più anni essa si aggira,  
 nel distretto di Buje, sui f. 6 per le arature autunnali,  
 e f. 7 per quelle di primavera, coll'aggiunta di cinque  
 giornalieri pasti ai due uomini, che accompagnano l'ara-  
 tro; e sappiamo altresì che per avere un'aratura buona,  
 i pasti non devono essere parchi, nè grossolani.

Ammettendo, pertanto, che il prezzo fissato pel-  
 l'aratura autunnale possa coprire il possidente della  
 spesa di questi pasti, non possiamo ammettere un tanto  
 anche pella spesa dell'aratura di primavera, nella quale  
 egli ci deve perdere assolutamente di confronto al  
 prezzo tariffato.

Similmente ci consta che da più anni la sola  
 mercede in danaro degli operai pella falciatura, sar-  
 chiatura, trebbiatura, ecc. ecc. raggiunga pressochè il  
 prezzo stabilito dall'Inc. i. r. Commissione dist. col-  
 l'aggiunta degli obbligati cinque pasti giornalieri; sic-  
 chè anche nella tariffazione di queste mercedi il possi-  
 dente resterebbe esposto con quasi tutta la spesa del  
 vito.

Notiamo, poi, che l'epoca presente si distingue  
 dalle precedenti epoche con un generale progressivo  
 aumento di tutte le mercedi operaje, mentre di con-  
 verso il prezzo dei prodotti segue piuttosto la tendenza  
 al ribasso; motivo per cui, trovandoci in presenza di  
 questo doppio fatto economico, dobbiamo fortemente  
 temere che la possidenza riesca nell'avvenire pregiu-  
 dicata, oltrechè dall'elevata produzione eruita dal-  
 l'Inclita i. r. Commissione dist., anche dalla troppo  
 bassa valutazione delle spese relative.

La sottoscritta Deputazione non si maraviglia,  
 dunque, se di fronte a tali principi e suppositi che  
 normeggiarono l'intero operato, l'Incl. i. r. Commis-  
 sione dist. sia venuta a stabilire nel distretto politico  
 una tariffa della rendita netta del suolo, che, quantun-  
 que nel suo complesso più bassa di quella proposta dal  
 Referente economico, tuttavia essa Deputazione ha mo-  
 tivo di ritenere, per le cose sopradette, errata nella  
 base, e quindi anche fallace nelle conseguenze.

Ed in questo giudizio la ricorrente Deputazio-  
 ne si conferma vieppiù dalle stesse discrepanze in-  
 sorte nel seno dell'Inc. i. r. Commissione dist. sui  
 due progetti di tariffa, e dalla troppo facile transazione  
 indi *pro bono facis* avvenuta fra i membri, che la  
 compongono, sui punti controversi dell'uno e dell'altro  
 progetto, la quale transazione diede, poi, per ulti-  
 mo risultato il terzo progetto, cioè, quello che fu  
 avanzato all'Ecc. i. r. Commissione prov.; in guisa  
 che non credesi neppure di fare onta alla stessa Inc.  
 i. r. Commissione dist., affermando che in fondo a tutta  
 la congerie di rilevazioni, cifre e calcoli, e dei pro-  
 getti e controprogetti della tariffa di classificazione,  
 nemmeno essa stia per intero garante della intrinseca  
 bontà ed aggiustatezza del suo operato.

Che dopo tutto ciò, e sopra basi così insussistenti,  
 l'Ecc. i. r. Commissione prov. abbia potuto pertanto  
 pronunziare la sua decisione, e tollerare anzi che nelle  
 proposte pello stanziamento della tariffa di classifica-  
 zione fosse posto affatto da banda il progetto di clas-  
 sificazione combinato dall'Inc. i. r. Commissione dist., e

sostituito a questo, quello isolato del Referente economico, sicchè chiaro apparisce anche da questo fatto che una sola fosse in entrambe le Commissioni la volontà dominatrice, questo è ciò che la ricorrente Deputazione non si sarebbe giammai atteso, e ch'essa non può per conseguenza mai abbastanza deplorare, che sia avvenuto.

Il § 30 della precitata legge dell'Impero 24 maggio 1869 prescrive che il progetto della tariffa di classificazione debba essere assoggettato dalla Commissione prov., previo il convincimento da lei frattanto procuratosi sulle condizioni della produttività del distretto, ad uno scrupoloso esame, disponendo all'occorrenza, prima di deliberare sulla tariffa, che siano schiariti gli eventuali dubbi, e sanate le mancanze.

Prescrive inoltre esso paragrafo, che la Commissione prov. debba principalmente rivolgere la sua attenzione sull'adeguata proporzione delle poste di tariffa nei distretti di confine della provincia, ed inquantochè essa credesse di poter elevare qualche obbiezione contro le corrispondenti poste di tariffa delle provincie contermini, di porsi su di ciò d'accordo colla rispettiva Commissione prov.

Ma l'Ecc. i. r. Commissione prov. ha realmente esercitato questo suo diritto, e soddisfatto al conseguente suo obbligo, prima di deliberare sulla tariffa di classificazione da lei determinata? Vorremmo ben volentieri poterle dare quest'attestazione, che in pari tempo sarebbe un'attestazione del nostro animo grato per aver essa debitamente curato un così eminente interesse provinciale; ma pur troppo, e lo diciamo con grande nostro rammarico, noi dobbiamo ricusarle quest'attestazione.

L'Ecc. i. r. Commissione prov. non trovò dubbi d'accampare nè mancanze da sanare nell'operato dell'Inc. i. r. Commissione dist., ossia, per meglio dire, dal momento che a questo non si ebbe neppure riguardo nell'operato del Referente economico dist. tutto fu trovato invece in pienissima regola, e conforme al nuovo dogma dell'infallibilità!

Nessun membro dell'Ecc. i. r. Commissione prov. si è fatto mai vedere nel distretto politico d'accanto agli organi governativi, per istudiarvi sopra luogo le condizioni agricole, le forze produttive del paese, e le circostanze favorevoli od avverse, per compulsare la terra a dare i suoi frutti.

L'Ecc. i. r. Commissione prov. non cribrò del pari i criteri, secondo i quali fu proceduto nell'assegnare alle varie coltivazioni la media ordinaria produzione, quale la si può effettivamente ottenere in un distretto mancante di capitali, non sufficientemente provveduto di animalia per una buona agricoltura, e soggetto nella totalità della sua estensione, ma particolarmente nella parte più vicina al mare, alle periodiche siccità d'estate, le quali, attesa la formazione calcarea del territorio, e la leggerezza e permeabilità del suolo, più che altrove danneggiano, od annientano in questa parte i prodotti; in un distretto, infine, così scarseggiante di popolazione agricola, che sopra una totale superficie coltivata di jugeri 45195 all'incirca, vi hanno soltanto 13820 abitanti, che trattano l'agricoltura come occupazione principale, ed altri 2125 come occupazione secondaria; in guisa che, comprendendo nei 15945 agricoltori anche tutt'i fanciulli al disotto degli anni 14, le donne, i vecchi, e gl'inabili al lavoro, lasci appena un individuo appartenente alla classe agri-

cola sopra quasi tre jugeri di terreno coltivato, e quando non si volesse tenere calcolo dei fanciulli al disotto della suddetta età, o delle donne, avrebbesi un'agricoltore maschio appena sopra jugeri 6 $\frac{1}{2}$  di coltivato.

Con queste proporzioni di popolazione e di terreno coltivato, rese in alcune località ancora più sfavorevoli dalla ineguaglianza nella distribuzione della popolazione stessa, non si può fare per certo miracoli di coltivazione, nè moltiplicare così facilmente sul terreno i frutti, com'è facile di moltiplicarli sul tavolo, colla penna in mano.

L'Ecc. i. r. Commissione prov. non assoggettò a più severo esame l'aggiustatezza della valutazione delle spese di coltivazione per le differenti colture; e se, per ultimo, consta alla ricorrente Deputazione, che la lontana Dalmazia abbia spedito a queste parti due membri della propria Commissione prov., per istruirsi di ciò che si opera da noi in questa materia, e prendervi norma alle proprie determinazioni, non le consta parimenti che questo esempio sia stato imitato dall'Ecc. i. r. Commissione prov.; sebbene fosse facile di prevedere che dalla Provincia di Trieste, attese le peculiarissime condizioni locali, uscirebbe probabilmente una tariffa molto elevata di classificazione, la quale non resterebbe poi senza influenza sulle tariffe dei confinanti distretti politici di Capodistria e Volosca, come queste alla loro volta influirebbero ad elevare le tariffe di questo distretto, e degli altri distretti politici dell'Istria.

La tariffa di classificazione, quale dovrebbe valere per questo distretto politico secondo le deliberazioni dell'Ecc. i. r. Commissione prov., sta, dunque, all'infuori di tutt'i più discreti calcoli di probabilità, che si possono istituire sull'ammontare della vera rendita netta del distretto; ed ove, per disgrazia, questa tariffa dev'essere attivata, essa segnerebbe il principio della rovina economica del distretto.

L'Ecc. i. r. Commissione prov. non può, nè deve accontentarsi di semplici transazioni, per ribassare di qualche soldo, o fosse anche di qualche fiorino, questa o quella posta di tariffa, per gettare da sè il fardello delle cifre; ma deve per lo contrario andare coll'esame nel fondo di ogni cifra; poichè anche la minima concessione potrebbe a suo tempo costare migliaia e migliaia di fiorini, e se la terra ha da pagare i suoi tributi, non v'ha poi ragione alcuna che lo si faccia in misura eccedente la rendita netta, che se ne ricava.

Ma se con quanto è avvenuto sinora pur troppo si faccia urgente il pericolo che questo distretto politico rimanga nell'avvenire economicamente rovinato, la ricorrente Deputazione non pertanto non vuole chiudere l'animo alla speranza che l'Ecc. i. r. Commissione prov. prendendo riflesso alle cose esposte nel presente ricorso sappia scongiurare questo pericolo, e riparare, poichè n'è ancora in tempo, l'inestimabile danno, che deriverebbe a questo distretto politico dalla conservazione della tariffa di classificazione da lei deliberata; ed in questa speranza la sottoscritta Deputazione chiede pertanto ossequiosamente, che l'Ecc. i. r. Commissione prov. si compiacca.

I. di ordinare la formazione almeno di due distretti d'estimo del distretto politico di Parenzo, avuto riguardo all'essenziale differenza che passa fra la parte montana, e litorana del medesimo, ed a quanto